

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arrotrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Gerente alla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,19 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 18,52 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

LA FESTA DELLA SOCIETA' FILARMONICA DI CARTOSIO

La Politica Riformatrice

DISCORSO DELL'ON. MAGGIORINO FERRARIS

Favorita da un tempo splendido, nel giorno di Domenica 2, la festa della giovane e prospera Società Filarmonica Operaia di Cartosio riuscì bella ed animata.

Al mattino ed al pomeriggio la banda diede concerto sulla piazza del paese, in mezzo a numeroso concorso della popolazione e dei villeggianti.

A mezzogiorno ebbe luogo il banchetto sociale nella sala della Società Operaia.

Parlarono a nome della Società il segretario Armani ed il Presidente sig. Moreno, salutano il deputato del Collegio onorevole Maggiorino Ferraris ed il consigliere provinciale cav. avv. Gustavo Gianolio, assicurandoli delle ferme simpatie e dell'incrollabile appoggio di queste popolazioni.

Il sig. Moreno, affermando la necessità di una politica agraria da parte dello Stato, aggiunse: « In questi momenti noi desideriamo che il nostro deputato faccia sentire a Roma che siamo devoti fino all'ultimo alla libertà anche degli scioperi, ma vogliamo che il Governo non abbia alcuna debolezza nella difesa della libertà di lavoro, dell'ordine sociale e delle istituzioni ».

Vivissimi applausi.

Il consigliere provinciale avv. Gustavo Gianolio, ricordò gli antichi vincoli di affetto che legavano lui e la sua famiglia al Comune di Cartosio, che sempre gli aveva date così splendide votazioni.

Fu cordialmente festeggiato ed applaudito.

Indi l'on. Ferraris pronunciò, fra ripetuti applausi, un discorso sopra *La politica riformatrice*.

Ne diamo i punti più salienti:

Nessuna reazione!

L'on. Ferraris dopo avere salutate e ringraziate le rappresentanze intervenute, trae occasione dalla gradita presenza dell'amico avv. Giardini, per ricordare che l'anno scorso nella splendida festa di Mombaldone espose a lungo l'opera sua nella presente legislatura.

Dinnanzi alle probabilità di nuove elezioni, crede ora opportuno di manifestare i suoi intendimenti ed il suo programma per la prossima legislatura, per la quale confida gli antichi e cari elettori vorranno riconfermargli il mandato.

Da lungo tempo l'animo suo sente, sull'esempio di altri paesi, la necessità di un nuovo indirizzo riparatore da parte dello Stato: ma tale necessità gli pare maggiore oggi, dopo i recenti avvenimenti, di cui deplora con viva parola, gli eccessi incivili.

Parlerà quindi con la massima coerenza e fermezza di propositi.

Costatato il profondo malessere delle classi lavoratrici e proletarie e come pur troppo la politica che lo Stato ha fin qui seguito, non sia punto riuscita nell'ufficio di vincere il disagio ed il malcontento popolare, altro non resta che ricercare con animo sereno e risoluto le cause ed i rimedii della grave situazione presente.

Prima necessità è di respingere qualsiasi idea di ritorno ad una politica di reazione, che l'on. Ferraris già rigettò col voto del 4 marzo 1899, persino nella prima lettura dei provvedimenti politici.

E vano sarebbe discorrere di reazione

a queste forti genti subalpine che diedero al Parlamento Giuseppe Saracco, che primo instaurò il regime della politica liberale e restituì la Camera al suo corretto funzionamento.

L'on. Ferraris ricorda che fino dal 1884 difese energicamente l'impunità e la libertà degli scioperi civili e pacifici, a favore dei sofferenti contadini del Mantovano, quando nel farlo si rischiava il carcere. Ma colla libertà dello sciopero dev'essere ugualmente sacra e garantita la libertà del lavoro e dei cittadini.

Ed è in ossequio alle libertà civili, che egli si chiede, se anche in Italia, non sia necessario definire con norme chiare, precise e fermamente rispettate, l'ordinamento del lavoro e degli arbitrati nei servizi pubblici, a cui non crede praticamente applicabili le disposizioni del codice penale.

La vita civile, sociale ed economica della nazione sarebbe continuamente in sospenso e perturbata, se un gruppo di operai, per loro interessi privati, siano pure legittimi, potesse ad ogni istante e senza preavviso offendere e violare gli interessi, le libertà ed i diritti della collettività intera e dei singoli cittadini, privandoli improvvisamente della luce, dell'acqua, della forza motrice e dei mezzi di locomozione.

Per buona fortuna, l'opinione pubblica si va pronunciando con molta energia, cosicché anche lo spirito di classe più esagerato, non può disconoscere i principi elementari della convivenza civile e di quel senso comune, che mai non è mancato al popolo italiano.

Il malcontento popolare è giustificato.

Conseguita l'unità nazionale, restaurato il pareggio ed il credito pubblico, che sono la base d'ogni prosperità popolare, il paese attendeva i giusti e legittimi frutti dei lunghi sacrifici da esso sopportati con mirabile patriottismo.

Ma il popolo fu deluso nelle sue speranze, fu defraudato nei suoi diritti.

Secondo cifre, oramai ufficiali ed incontrovertibili, nel 1900-901 il bilancio dello Stato ebbe un avanzo effettivo di 68 milioni di lire: l'avanzo fu di 63 milioni nell'anno successivo e di 98 milioni nell'esercizio scorso. Dedotti gli effetti dell'eccedenza delle importazioni di grano e delle piccole spese in troppo numero votate, il bilancio presenta oggi da 60 a 70 milioni di avanzo effettivo permanente, all'anno.

L'on. Ferraris si compiace di essere stato il primo e per lungo tempo il solo a stabilire colla massima esattezza, ora comprovata dai conti consuntivi, la vera situazione della finanza, combattendo da anni le previsioni sbagliate ed amene del Tesoro e della Giunta del bilancio.

Benché dotato dei mezzi necessari, lo Stato invece di mantenere le molte promesse di riforme e di sgravi, solennemente date al paese, preferì da tre anni di rinchiudersi in una politica finanziaria ed economica antiquata e reazionaria, solo caratterizzata dalla inerte e paurosa adorazione dell'avanzo.

Uno Stato non è liberale quando lascia le masse popolari e proletarie nella disoccupazione, nella miseria, nell'analfabetismo, nello sfruttamento delle imposte,

del capitalismo e dell'usura, che intristisce le città e le campagne.

Pure deplorando i luttuosi fatti di sangue, troppo frequenti per essere sempre giustificati, le masse rivelano una coscienza politica imperfetta, quando tumultuano contro la forza pubblica e l'esercito, che sono garanzia indispensabile di libertà per tutti.

Ma il malcontento del proletariato, che l'on. Ferraris ha più volte affermato, è giusto, è legittimo, è santo, quando si rivolge contro una politica economica e finanziaria sbagliata, che lo condanna a salari di fame, ad imposte esose, ad emigrazioni in massa ad una vita di stenti e di privazioni, inconciliabili con un'esistenza civile ed umana.

Questa politica depauperatrice e sonnolenta che l'oratore sempre combattè ad oltranza, con la parola, con gli scritti, con il voto, ebbe dai recenti avvenimenti la sua condanna inappellabile.

Ciò deve formare oggetto di seria meditazione da parte dello Stato e dei partiti costituzionali. Il monito fu dato!

Il programma delle riforme.

Capisaldi di un programma organico riformatore sono: la politica di lavoro a base agraria: le riforme tributarie nei consumi e nei servizi pubblici: l'organizzazione cooperativa mediante il credito dello Stato, e la legislazione del lavoro.

Primo ufficio dello Stato nell'economia moderna è di valersi di tutti i mezzi di cui può disporre, a fine di rendere meno costosa e più perfezionata la produzione nazionale, agraria e manifatturiera, onde accrescere i profitti ed i salarii.

Invece in Italia, mentre si accumulavano oziosi avanzzi, mentre con ogni sforzo si riscattava la rendita collocata all'estero, diminuendo il capitale, già scarso, investito nella produzione e riducendo lavoro e salarii, si lasciavano nella massima deficienza i servizi pubblici indispensabili ad una produzione proficua e progredita.

Le nostre ferrovie, per deficienza di materiale mobile e fisso, versano oggi in condizioni ridicole, se non fossero lagrimevoli. Mancano strade, tramvie rurali, scuole professionali, telegrafi, telefoni e navigazione interna; nel Mezzogiorno difettano la sicurezza pubblica, la viabilità ed i serbatoi d'irrigazione. Si è saviamente provveduto ai maestri, urge ora pensare alla scuola.

Con un piano di finanza sistematico, bisogna subito - alla prima convocazione del Parlamento - votare ed attuare in non più di dieci rate annuali, la riduzione alla metà delle imposte vigenti sopra il petrolio, lo zucchero, il caffè, i coloniali ed il sale, affrancando pure questi articoli dal dazio di consumo. Tali imposte sono oggi così brutali ed assurde, che anche ridotte alla metà resteranno le più alte del mondo civile.

La vita operaia e rurale giova presidiare con una migliore legislazione per la tutela del lavoro, per il riposo festivo, per le casse di maternità, di malattia e di vecchiaia, per l'igiene e per le assicurazioni contro la mortalità del bestiame e contro la grandine, come in Germania.

Oltre ciò bisogna energicamente promuovere nelle nostre campagne l'organizzazione cooperativa, che ancora vi manca: le latterie e cantine sociali, i granai cooperativi, le società per macchine ed attrezzi.

A risvegliare l'attività economica del Paese, occorre trasformare con criteri moderni i servizi pubblici: cominciare subito ed a gradi la riduzione delle tariffe postali e telegrafiche: diffondere assai più rapidamente il telefono, fino ai Comuni rurali, come in Germania: frenare gli eccessi della borsa e delle società anonime: costituire un Consorzio per le ferrovie e tramvie rurali e per il servizio di posta

con automobili, sulle basi della Società delle ferrovie vicinali, che diede sì splendidi risultati nel Belgio: promuovere il movimento dei forestieri con aiuti efficaci: sull'esempio recente dell'Inghilterra, rinnovare, anche col credito dello Stato, il materiale scadente e passivo della marina mercantile italiana, dando lavoro ai cantieri e ribassando notevolmente le tariffe ed i noli esagerati della marina sovvenzionata, specialmente per la Sicilia e la Sardegna.

Giova pure adottare sulle ferrovie, per i viaggi a grandi distanze, dei biglietti a mite prezzo, sul tipo di quelli d'Ungheria e del Belgio, anche a fine di accelerare l'unità morale della patria: prolungare la validità dei biglietti di andata e ritorno: ammettere le terze classi nei treni diretti: ribassare le tariffe della terza classe, che sono anch'esse le più elevate dell'Europa continentale e quasi doppie di quelle delle ferrovie dello Stato in Austria!

Il credito dello Stato ed i problemi sociali.

Inspirandoci al pensiero divinatorio di Giuseppe Mazzini, che il Ministro V. Miquel attuò in Prussia, soprattutto colla celebre Cassa Centrale Cooperativa, che ogni anno accorda più di 600 milioni di credito di Stato alle Società cooperative rurali ed urbane, fa d'uopo, sull'esempio del Belgio e della Germania, fare del credito dello Stato, fortemente garantito e senza perdita di interessi, la base e la leva della soluzione dei maggiori problemi sociali.

Urge mediante l'azione dello Stato organizzare colla riforma agraria il credito e la mutualità nelle campagne e la trasformazione del debito ipotecario, che darebbero ingente sollievo alle sofferenti terre, specialmente del Mezzogiorno e delle isole: riunire in Società cooperative gli artigiani, le piccole industrie ed i piccoli mestieri, aiutando la trasformazione del salariato in cooperatore cosciente: dotare di battelli e di strumenti perfezionati le nuove Associazioni mutue di pescatori: aprire il credito dello Stato alle Società cooperative per costruzione di case operaie e popolari.

Il piccolo Belgio, mediante i fondi delle Casse postali di risparmio, ha già accordati 37 milioni di lire di credito dello Stato alla costruzione di case operaie, mentre la Prussia e la Germania aprirono, senza limiti, il credito dello Stato, a circa il 4 per cento, alle Unioni mutue di operai, di ferrovieri e di impiegati per la costruzione di gran numero di abitazioni a buon mercato.

In Italia il problema delle case a buon mercato fa d'uopo collegarlo a quello dell'alimentazione e dell'intera esistenza popolare. Con un'azione energica, bisogna sottrarre gli operai e gli impiegati allo sfruttamento di fitti e di pigioni esose, ed affrancarli dalle tariffe eccessive dei monopoli industriali per l'acqua, il gas, la luce elettrica e le tramvie, dovunque ciò avvenga: combattere con ogni mezzo il bagarinaggio e il rincaro degli alimenti: sfrondare la tariffa del dazio consumo di molte voci, di grande vessazione e di poco reddito: introdurre alle porte delle città gli abbonamenti operai e popolari sulle ferrovie, che ebbero così grande successo, anche finanziario, nel Belgio.

L'oratore lamenta il rialzo recente del prezzo dello zucchero, dovuto ad eccessiva protezione doganale.

Per ultimo, di fronte al continuo rincaro del grano, egli confida che il Governo con pubblica dichiarazione assicuri la riduzione del dazio doganale, ove il prezzo salga al disopra dei corsi attuali. Ciò varrà a calmare le rinascenti apprensioni delle classi popolari ed a completare la modesta ma provvida abolizione del dazio consumo sulle farine.